Sta per finire il « supplizio » della sete per mezza Roma

Lunghe code dinnanzi alle fontane ma domani (si spera) torna l'acqua

Anche ieri forte consumo da parte di ospedali, cliniche, alberghi: necessari 500 viaggi delle autobotti dell'ACEA I lavori alle condutture sono terminati, ma bisogna adesso aspettare la clorazione e il lavaggio dei manufatti

Ieri le autobotti hanno dovuto accorrere in molti quartieri della città per rifornire famiglie rimaste senza scorte d'acqua

Ultimo giorno della « grande sete » che, a dire la verità, non sembra aver finora sconvolto le vecchie abitudini dei romani, nonostante gli indubbi disagi che ha provocato. Gli utenti, evidentemente, dicono all'ACEA, sono stati previdenti e le scorte accumulate nei giorni precedenti alla sospensione del flusso idrico si sono rivelate sino ad ora sufficienti.

Ma oggi come andrà? Vasche, recipienti, boccioni, catinelle vedono abbassarsi di ora in ora il livello delle provviste; e non poche massaie sono già state costrette a far la fila dinanzi alle fontanelle, aspettando pazientemente che le poche gocce d'acqua riempissero lentamente i recipienti di fortuna.

Assisteremo allora, oggi, a scene apocalittiche, ci sarà l'assalto alle fontanelle? Non possiamo che augurarci il contrario e sperare che le poche chiamate dei privati al centralino d'emergenza dell'Acea dipendano dal fatto che le scorte sono risultate sufficienti e non... dalla mancata lettura dei quotidiani con l'indicazione del numero telefonico.

Maggiore del previsto è già stato, invece, il consumo di ospedali, cliniche ed alberghi, che nella giornata di ieri sono stati riforniti, con circa 60 autobotti, di due milioni e mezzo di litri d'acqua; che non hanno naturalmente annullato i problemi che la mancanza d'acqua ha provocato in tutte le comunità.

L'interrogativo, del resto, è quello che abbiamo posto nei giorni scorsi: è accettabile che in una città come Roma, il flusso idrico venga a mancare per quattro giorni? E per di più quando è noto che le risorse idriche ci sono e sono facilmente utilizzabili? Non si tratta di gridare « all'untore », ma è pur necessario chiedersi di chi sia la responsabilità di una situazione che ha lasciato a secco mezza città, mentre l'altra mezza ha avuto l'acqua col contagocce. Si sarà almeno colta l'occasione per porre un rimedio duraturo ai malanni che affliggono, misteriosamente, la rete idrica cittadina, senza che sia necessario passare anche qualche altra festa senz'acqua con la scusa che tanto c'è il « ponte » e i romani se ne vanno fuori? Visto che oltretutto quelli che si possono permettere il *week-end* fuori-porta non sono che una percentuale irrisoria di fronte a quelli che restano.

Un comunicato dell'Acea informa intanto che i lavori sui ponti-canale delle valli del Salto e del Turano sono ormai conclusi e che resta da effettuare solo la clorazione dei nuovi manufatti e il loro lavaggio: per questo motivo, l'acqua non potrà tornare prima dell'orario previsto, nella mattinata di domani.

In previsione di questo fatto, occorre che stasera tutti gli utenti si accertino della chiusura dei rubinetti: se ne restasse uno aperto, il ritorno dell'acqua nella notte avrebbe conseguenze facili da immaginare. Nella mattinata di domani, inoltre, l'Acea raccomanda di contenere il consumo d'acqua per gli elettrodomestici; in caso contrario si verificherebbe uno squilibrio sull'intera rete idrica cittadina.

Infine, in caso di ostruzione delle condutture o dei contatori, gli utenti possono rivolgersi ai tecnici dell'Azienda, che provvederà alle dovute riparazioni nel più breve tempo possibile.

Nei tre settori in cui sono stati divisi i quartieri privi d'acqua, il flusso ritornerà ad ore diverse: forniamo qui di seguito l'elenco delle zone, che da domani potranno finalmente tutte fruire del servizio normale.

I SETTORE

RIONI: S. Saba, Aventino, Testaccio. QUARTIERI: Ostiense, Ardeatino, EUR, Giuliano-Dalmata, Spinaceto, Lido di Ostia, Lido di Castelfusano. AGRO ROMANO: Cecchignola, Fonte Ostiense, Torrino, Tor di Valle, Mezzocammino, Tor de' Cenci, Acilia sud, Acilia nord, Ostia Antica, Casal Palocco, Isola Sacra.

In queste zone l'acqua mancherà sino alle ore 24 di oggi.

II SETTORE

RIONI: Prati, Borgo, Campo Marzio, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio, Pigna, S. Angelo, Trevi, Campitelli, Colonna. QUARTIERI: Monte Sacro, Monte Sacro alto, Ponte Mammolo, S. Basilio, Pietralata, Collatino (zone adiacenti via Tiburtina), Flaminio, Parioli, Della Vittoria, Aurelio. SUBURBI: Gianicolense, Portuense. AGRO ROMANO: Cesano, La Storta, Isola Farnese, Tomba di Nerone, La Giustiniana, Ottavia, Val Melaina, Castel Giubileo, Tor Sapienza.

In queste zone l'acqua mancherà sino alle ore 4 di domani.

III SETTORE

RIONI: Trastevere. QUARTIERI: Primavalle, Trionfale, Tor di Quinto, Gianicolense, Portuense. SUBURBI: Trionfale, Della Vittoria, Tor di Quinto, Villaggio Cronisti, Aurelio. AGRO ROMANO: Casalotti.

In queste zone l'acqua mancherà sino alle ore 7 di domani.

In pieno svolgimento la campagna di proselitismo

Sezioni mobilitate per il tesseramento

Decine di assemblee si stanno svolgendo a Roma e in provincia nell'ambito delle « 15 giornate » per il tesseramento. Ieri il compagno Petroselli, membro della Direzione e segretario della Federazione comunista romana, ha partecipato all'assemblea svoltasi a Genzano

Proseguono in tutte le sezioni le « 15 giornate » di lancio della campagna di tesseramento e proselitismo 1974. Ampia è l'iniziativa del Partito in questi giorni per un rapido rinnovo delle tessere di tutti gli iscritti e per una larga opera di proselitismo nella città e nella provincia. Anche i compagni probiviri delle sezioni hanno esaminato il loro contributo alla campagna nel corso di un'affollata riunione convocata in Federazione dalla C.F.C.

La Federazione, intanto, ha comunicato la situazione del tesseramento 1973 alla data odierna e in rapporto all'anno precedente. CITTA' - Ovest: 7.680, 108%; Aziendali: 4.425, 105,9%; Centro: 3.174, 105,6%; Sud: 8.529, 103,7%; Est: 6.568, 103,4%; Nord: 4.450, 103,3%. Totale Città: 34.826, 104,9%.

PROVINCIA - Colleferro: 2.985, 101,4%; Tivoli: 3.851, 100,3%; Civitavecchia: 4.307, 100%; Castelli: 8.291, 99%. Totale Castelli: 19.434, 99,8%. Totale generale 54.260, 103%.

Per la festa del 4 Novembre

Delegazioni di compagni in visita nelle caserme

Manifesti di saluto alle Forze Armate fatti affiggere dal nostro Partito — Un comizio e una mostra a Torre Spaccata — Ricevimento al Comune di Civitavecchia

In occasione della festa delle Forze Armate numerose sono le iniziative intraprese dalla Federazione comunista romana per fare della giornata una occasione d'incontro tra le forze popolari e le forze armate. Manifesti di saluto sono stati affissi nella città e nella provincia dalle sezioni del Partito e dai Circoli della FGCI nei quali viene sottolineato « il legame storico tra i lavoratori e le forze armate dal Risorgimento alla Resistenza che si rinsalda oggi a salvaguardia della indipendenza del Paese nella fedeltà alle istituzioni democratiche e alla Costituzione Repubblicana ». Un pubblico comizio avrà luogo in piazza Augusto Lupi, a Torrespaccata, sui temi della democratizzazione dei corpi di polizia e delle forze armate, nel quale parlerà il compagno on. Mario Pochetti. Inoltre una mostra sui problemi delle forze armate e le proposte del PCI sarà allestita dai compagni della FGCI di Torre Spaccata.

A Roma delegazioni unitarie del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale si recheranno nella mattinata all'altare della Patria a deporre fiori; per il PCI saranno presenti i consiglieri comunali Alessandro e Guerra e il consigliere provinciale Marletta. La delegazione della Provincia successivamente farà visita alla caserma dell'8. Lancieri di Montebello a Tor di Quinto.

Delegazioni di parlamentari, consiglieri regionali, comunali e provinciali del PCI visiteranno nella mattinata le caserme dell'esercito, dei carabinieri e della polizia. Una delegazione composta dai compagni on. Flamigni e Cesaroni, dal sen. Modica e Tozzetti, del consiglio comunale si recherà alle ore 10 all'Accademia di P.S. in via Guido Reni. La caserma dei bersaglieri in via Tiburtina 780 sarà visitata dai compagni onorevoli Trombadori e A.M. Ciai, Morelli del consiglio regionale e dal consigliere comunale G. Prasca. Alla scuola di applicazione per carabinieri, in via Garibaldi, si recheranno i compagni onorevoli Vetere e Fioriello e Lombardi del Consiglio regionale. I compagni sen. O. Mancini, Ferrara capogruppo del PCI alla Regione, Rodano capogruppo del PCI alla provincia e Renna del consiglio provinciale si recheranno alla caserma dei Granatieri in via Pietralata. Alla Cecchignola la delegazione del PCI sarà composta dai compagni on. Giannantoni e C. Capponi, L. Colombini, del Consiglio regionale e Arata, del consiglio comunale. A Civitavecchia delegazioni unitarie dell'Amministrazione comunale democratica faranno visita alla caserma « Piave », alle unità navali e alla Capitaneria di porto. A Guidonia l'amministrazione comunale ha fatto affiggere un manifesto di saluto alle forze armate e ha invitato ufficiali, sottufficiali e avieri dell'aeroporto ad un ricevimento che avrà luogo al Comune con la partecipazione di tutti i gruppi consiliari.

Domani attivo della FGCI

Domani alle ore 16 si terrà nel teatro della Federazione, l'attivo provinciale della FGCI sul tema: « L'impegno degli studenti comunisti per il successo dello sciopero del 10 e per aprire una grande vertenza sulla scuola ». La relazione sarà svolta dal compagno Walter Veltroni, della segreteria provinciale della FGCI; le conclusioni saranno svolte dal compagno Gianni Borgna, segretario provinciale della FGCI.

● Tutte le cellule devono provvedere a ritirare in Federazione i volantini per lo sciopero del 10 novembre.

Dopo i recenti episodi di aggressioni teppistiche

Chiudere i covi da cui partono le spedizioni degli squadristi

Nonostante si sforzino di mostrare un volto perbenista e rassicurante, magari lasciando a casa qualche vecchio gagliardetto, i missini restano i nostalgici e i sostenitori di un regime violento, brutale e reazionario. Non è cambiando abiti che i fascisti hanno mutato natura. Restano sempre gli stessi. L'appoggio e la simpatia del partito di Almirante per il « golpe » cileno dimostrano senza possibilità di equivoci quali sono i « modelli di civiltà » dei neofascisti.

E così il MSI, oltre al tentativo di sfruttare grossolanamente situazioni di disagio e malcontento in alcuni strati della popolazione, continua ad alimentare la violenza squadrista nel tentativo di creare un clima di terrore e di confusione che favorisca i piani eversivi. La scuola, da anni ormai, è diventata uno dei terreni preferiti per questa azione. Per colpa di attivisti dell'estrema destra — come hanno riconosciuto anche il « Messaggero » e il « Corriere della Sera » — le aggressioni nelle scuole stanno assumendo toni drammatici.

Dal covo del « fronte della gioventù » sono usciti mercoledì scorso i picchiatori che hanno ferito due studenti, il vicequestore Terrosu e un agente di PS. Dovrebbe essere inequivocabile il rapporto dell'ufficio politico della questura che accusa una ventina di squadristi. E' inoppugnabile la testimonianza del compagno Silvestri della FGCI che ha riconosciuto in una foto uno dei suoi aggressori. Il carico delle imputazioni contro i neofascisti dovrebbe essere abbastanza nutrito. Attendiamo comunque la conclusione dell'inchiesta.

Alcune considerazioni politiche, tuttavia, vanno immediatamente ribadite e sviluppate. Alla ripresa dell'anno scolastico — secondo un copione già prestabilito — riprendono le « spedizioni punitive », le intimidazioni teppistiche, che fanno seguito ai rinnovati corsi di aggiornamento del « fronte della gioventù » tenuti su un versante o sull'altro della penisola. Pressocché isolata, e con scarsissimo seguito tra gli studenti, l'estrema destra cerca di penetrare nelle scuole facendo ricorso a picchiatori-mercenari, addestrati in uno dei tanti « campeggi » estivi o in palestre di karaté. I punti-base di raccolta delle squadracce si trovano in famigerate sedi missine, come quelle di via Sommacampagna e di via Noto. L'esistenza di tali covi, continuamente alla ribalta negli innumerevoli episodi di squadrismo, costituisce una sfida pericolosa per le istituzioni democratiche. Questi « ritrovi » debbono, perciò, essere chiusi. La chiusura delle sedi degli squadristi è uno degli obiettivi — insieme alla richiesta di una scuola rinnovata — alla base dello sciopero e della manifestazione (dall'Esedra al ministero della Pubblica Istruzione) indetta per sabato 10 novembre dai comitati unitari di vari istituti secondari superiori.

Siamo consapevoli, ovviamente, che non basta sbarazzarsi di alcuni centri della provocazione per debellare il fenomeno squadrista, se tale misura profilattica non è accompagnata dalla individuazione dei mandanti e soprattutto da una opera di trasformazione di quelle strutture economico-sociali, la cui permanenza consente al neofascismo di attecchire. La chiusura dei covi teppistici sarebbe però un risultato non trascurabile per sbarrare uno dei varchi dell'estrema destra.

A questo proposito è necessaria anche una rigorosa azione delle forze di polizia (agenti e carabinieri) e della magistratura. Certamente persistono, nei confronti dei missini, gravi atteggiamenti di tolleranza e complicità da parte di taluni centri dell'apparato statale. Tuttavia è anche vero che si va facendo strada tra poliziotti, funzionari e militari una coscienza antifascista, insieme ad una più precisa consapevolezza dei propri diritti e doveri. Le recenti proteste degli agenti per chiedere un trattamento meno autoritario e aumenti salariali, la rivendicazione sempre più diffusa di un sindacato che non faccia più sentire i rappresentanti delle forze di polizia cittadini di seconda categoria, stanno ad indicare come anche in questo settore vanno emergendo posizioni nuove che meritano il sostegno degli antifascisti e dei democratici.

Militari, agenti, funzionari di PS non hanno motivi per contrastare la lotta emancipatrice della classe operaia e delle masse popolari. A questa battaglia sono interessati tutti coloro che vivono del proprio lavoro e si oppongono ai privilegi e ai soprusi.

Giulio Borrelli

Deputati neofascisti hanno preso parte direttamente nei giorni scorsi alle operazioni squadriste davanti al liceo Augusto, in via Gela, sull'Appia. Dinanzi a questo istituto, preso continuamente di mira dagli squadristi del covo di via Noto, sono stati riconosciuti Pino Rauti, fondatore dell'organizzazione neofascista « Ordine nuovo », arrestato e poi rilasciato per la strage di piazza Fontana; Sandro Saccucci, l'ex parà amico di Valerio Borghese, incriminato per ricostituzione del partito fascista, e (nella foto, indicato dalla freccia) Michele Marchio.

Le provocazioni più gravi partite dalle sedi di via Sommacampagna e via Noto

Un anno di violenze fasciste

Un «ritrovo» missino comunicante internamente con il liceo Croce - Le ultime aggressioni all'«Augusto» dirette personalmente da deputati del MSI - Mercoledì scorso davanti all'istituto di via Palestro feriti 2 studenti, un vicequestore, un agente

Poco dopo una settimana dall'inizio dell'anno scolastico c'è stata la prima aggressione fascista contro studenti democratici. E' stata la prima di una serie che si è allungata di giorno in giorno. La meccanica è la solita: una squadra di teppisti senza scrupoli sbuca da un angolo all'improvviso, e con bastoni, catene e sassi, si scaglia contro i giovani che sono appena usciti dalla scuola o stanno per entrarvi, magari dopo averli individuati in seguito alla diffusione — rifiutata dai giovani democratici — di volantini provocatori. Dopo avere picchiato alcuni studenti i teppisti fuggono via, molto spesso sotto gli occhi degli agenti di polizia, ai quali quasi sempre vengono dati ordini generici e tardivi. Qualche volta i funzionari hanno addirittura fatto intervenire le guardie contro gli stessi studenti aggrediti.

Due dei covi da cui partono le aggressioni si trovano in via Sommacampagna e in via Noto.

La prima sede, vicino a piazza Indipendenza, è addirittura comunicante con il liceo scientifico Benedetto Croce, teatro dell'ultimo grave episodio di delinquenza fascista, durante il quale sono stati aggrediti brutalmente due studenti, il vice-questore Terrosu e un agente. Da questa sede, inoltre, sono sempre partite le aggressioni a tutte le altre scuole della zona. Il secondo covo, vicino a piazza dell'Alberone, è a pochi metri dall'ingresso del liceo ginnasio Augusto, dove giorni fa furono fotografati alcuni deputati del MSI mentre dirigevano le operazioni degli squadristi.

Ecco alcuni dei fatti più gravi di delinquenza fascista, accaduti da un anno a questa parte, dei quali sono stati diretti protagonisti gli squadristi delle sedi di via Noto e di via Sommacampagna.

7 SETTEMBRE 1972 — Al liceo scientifico Plinio Seniore, vicinissimo al covo missino di via Sommacampagna, lo studente Alberto Leggeri viene ferito a coltellate da una squadraccia di sei o sette teppisti.

10 OTTOBRE 1972 — Mentre si svolgeva un'assemblea all'interno del liceo Augusto (via Gela) squadristi con spranghe di ferro aggrediscono e feriscono alcuni giovani (tra cui Roberto Bettini, Renato Proietti e Claudio Lello).

26 OTTOBRE 1972 — Di nuovo al Plinio: verso le 13.30 un gruppo di attivisti del sedicente « fronte della gioventù » assale al grido di « all'armi siam fascisti » lo studente Francesco Romano.

24 GENNAIO 1973 — A pochi passi dalla sede del « fronte della gioventù » di via Sommacampagna i neofascisti picchiano un cameriere — Giovanni Cesatini, di 18 anni — individuato perchè ha con sè un giornale di sinistra. Gli squadristi non si limitano a ferire il giovane, ma incendiano anche la sua automobile

26 MARZO 1973 — A San Giovanni, vicino al covo di via Noto, viene aggredito e picchiato lo studente Paolo Balzella, di 19 anni. Tra i teppisti vengono riconosciuti Tonino Moi e Giuseppe De Luca.

13 APRILE 1973 — In via Sommacampagna teppisti del « fronte » si scagliano contro tre studenti e contro alcuni poliziotti. Rimane ferita alla testa la guardia di pubblica sicurezza Derigio Colancecchi, di 31 anni.

9 MAGGIO 1973 — Gravissimo episodio di delinquenza squadrista: in via Appia cinque teppisti di via Noto sparano a due giovani ferendoli gravemente. Tredici testimoni dichiarano di avere visto uno dei delinquenti sparare contro i due giovani — Franco Nieddu e Roberto Lancioni, salvati con un intervento chirurgico — soltanto perchè questi avevano domandato che tipo di manifesti stessero affiggendo. Dopo la bravata i cinque teppisti fuggono su un'auto cercando di coprire la targa con un manifesto del FUAN (l'organizzazione universitaria del MSI), ma un automobilista di passaggio, che soccorre i feriti, fa in tempo a copiare i numeri. Tre giorni dopo cinque missini vengono accusati dalla magistratura di tentativo di omicidio.

17 OTTOBRE 1973 — Entrano in azione, a due settimane dall'inizio dell'anno scolastico, i teppisti del covo di via Sommacampagna presso il liceo Croce (via Palestro): un gruppo di fascisti si mette ad armeggiare con macchine fotografiche davanti all'istituto cercando di riprendere il preside, professor Cavalieri, che nei giorni precedenti è stato oggetto di aperte minacce diffuse con volantini (« Il compagno Cavalieri deve essere spazzato via », era scritto su un manifestino). Vengono fotografati anche insegnanti democratici appartenenti al sindacato CGIL-scuola. I teppisti possono agire indisturbati agevolati anche dal fatto che il loro covo di via Sommacampagna — come denunciammo già sull'« Unità » dell'11 novembre '72 — « è facilmente raggiungibile attraverso il cortile comunicante con una scala secondaria dell'istituto; un passaggio utilizzato dai camerati-esterni, che hanno trovato più volte via libera per dar man forte all'interno della scuola ad una dozzina di sedicenti studenti "nazional-rivoluzionari" ».

26 OTTOBRE 1973 — Mentre i camerati di via Sommacampagna si preparano per la prossima bravata davanti al Croce, una squadraccia proveniente dal covo di via Noto, armata di tutto punto con spranghe di ferro, bastoni e sassi assale alcuni studenti democratici che sostano davanti alla scuola. Nel corso degli incidenti rimangono feriti un sottufficiale e un agente di polizia colpiti da corpi contundenti. Sono il brigadiere Egidio Caponera e la guardia Giovanni Comiti, che si recano entrambi all'ospedale, dove vengono dichiarati guaribili in una settimana.

27 OTTOBRE 1973 — Gli attivisti di via Noto si ripresentano all'Augusto. Il loro tentativo di occupare l'istituto, tuttavia, viene decisamente stroncato dagli studenti democratici, dagli operai della STEFER di un vicino deposito, e dai rappresentanti della IX Circoscrizione. Nel corso dell'assalto squadrista rimangono feriti, oltre ad alcuni studenti, le guardie di PS Pasquale Di Cosimo e Albino Chessa.

29 OTTOBRE 1973 — Ancora una provocazione fascista all'Augusto: mentre i giovani distribuiscono un volantino di denuncia per gli episodi di teppismo dei giorni precedenti, il deputato missino Saccucci, ex parà, si è recato dal preside, professor Conte, che intrattiene continue relazioni con i neofascisti. Nel frattempo un velivolo sorvola l'istituto lanciando volantini provocatori e bandierine tricolori.

30 OTTOBRE 1973 — Una banda di neofascisti diretta dai deputati missini Rauti, Saccucci e Marchio cerca di impedire un'assemblea antifascista nell'istituto.

31 OTTOBRE 1973 — Davanti al Croce studenti che stanno formando un corteo per partecipare ad una manifestazione per sollecitare la chiusura dei covi teppistici dell'estrema destra e il rinnovamento della scuola vengono aggrediti da una banda di squadristi raccolta nella famigerata sede del « fronte della gioventù » di via Sommacampagna. Rimangono feriti gli studenti Orazio Silvestri, di 21 anni, del Comitato direttivo della FGCI, e Alessandro La Ruccia, di 14 anni. Il vice questore Terrosu, dirigente del terzo distretto di polizia, mentre si avvicina alla squadraccia che si trova davanti alla sede di via Sommacampagna, viene ferito deliberatamente da un teppista che gli sbatte un mattone sul viso. Il funzionario ha riportato la frattura delle ossa nasali e ha subito una lesione alla cornea dell'occhio sinistro. Anche un agente del commissariato di Trastevere è rimasto ferito.

Il compagno Silvestri riconosce in una foto scattata qualche giorno prima davanti all'Augusto uno dei suoi aggressori: « Lo riconosco — dichiara all' "Unità" — è sicuramente lui che mi ha colpito ». Il teppista sembra che si chiami Sergio Mariani — detto « folgore » — e che si vanterebbe di provenire dal covo fascista di piazza San Babila a Milano.

se. e.

Pino Rauti (a destra) tra gli squadristi del MSI. A sinistra: uno dei picchiatori — sembra che si chiami Sergio Mariani — riconosciuto dal compagno Orazio Silvestri della FGCI,